

Risuona ancora una volta questa sera l'espressione: "Non temere ...". E anche in questo caso, come per Giuseppe e per Zaccaria non si tratta dell'invito a non provare paura per un pericolo imminente quanto piuttosto per quel timore che nasce di fronte alla consapevolezza di trovarsi davanti a qualcosa di grande, di straordinario, di prezioso.

E' quel timore che si prova prima di vivere un evento che sappiamo cambierà il corso della nostra vita, in una trepidazione che ci investe provocando la nostra intelligenza, la nostra volontà perché sappiamo che dalla risposta che daremo potrebbero cambiare tante cose.

Assomiglia, questo temere, a quel dono dello Spirito Santo che è il timore di Dio; non è che il Signore ci doni di aver paura di Lui, ma di renderci conto di quanto siamo vicini a qualcosa di prezioso e di importante.

Abbiamo ascoltato oggi il brano dell'annunciazione – un tempo questa festa segnava con l'inizio dell'anno – intendendo così sottolineare che dal sì di Maria è venuto il bene più grande, il dono più grande e più prezioso: quello di Gesù.

A sua volta, Gesù dirà un sì straordinario e decisivo per la nostra salvezza quando Gesù dona la sua vita per noi; un gesto che nella mentalità del tempo, nel modo di pensare e di riferirsi alla divinità non era nemmeno concepibile. Dio che accetta di morire per noi, di offrire la sua vita.

Il sì di Maria è preceduto da tanti altri sì, racconti di altrettanti momenti cruciali nella storia della salvezza che ci riportano in particolare all'esperienza di Abramo che è stato il padre della fede, colui che per primo ha detto un sì fidandosi di Dio. Anche lì eravamo di fronte a una maternità in un qualche modo impossibile, di fronte a Maria di nuovo siamo in presenza di una maternità impossibile, non questa volta per motivi di età ma perché lei non vive ancora con Giuseppe.

Ma il Signore non entra ... a gamba tesa nella nostra vita e si propone a Maria attraverso la figura dell'Angelo a cui replica: *avvenga per me secondo la tua parola*, dà il suo assenso, dice il suo sì. Da questo sì arriva a noi, con le parole di Giovanni all'inizio del Vangelo, *grazia su grazia, benedizione su benedizione*. E torna in mente ancora una volta l'inizio della storia della salvezza, quando Dio promette ad Abramo benedizione per tutte le famiglie della terra.

E oggi questo vale anche per noi: quali sono i nostri sì, quali sono i momenti in cui anche noi possiamo vivere quella trepidazione, quali sì hanno segnato i passi della nostra vita e quali da qui in poi potremo ancora dire e che potrebbero per ciò essere motivo di tanta benedizione, di tanta ricchezza, di tanta gioia, di tanta consolazione per molti?

Il Signore continua ad operare nella storia e nella nostra vita, ci accompagna col suo sguardo di provvidenza e allora possiamo certamente pensare che vuole ancora operare prodigi, meraviglie, donarci tante occasioni che possono diventare, per noi e per tanti a noi vicino, un motivo di crescere in quella pienezza di vita a cui tendiamo in tutta la nostra esistenza. In quella pienezza di realizzazione di un amore che passa attraverso il dono di noi stessi, attraverso la nostra vocazione, attraverso i singoli sì che possiamo dire ogni giorno.

E allora chiediamo in questo tempo di Natale di tenere davanti a noi queste figure – il Battista, Giuseppe, Zaccaria, Maria – perché possono veramente provocarci in una grande fede, in una grande fiducia nel Signore.

Quali sì potremmo dire in questo momento della nostra vita?